

LA PROFEZIA DEL DRAGO

Piergiacomo Verlucca Frisaglia (Castellamonte - To)

10° Classificato

L'uomo ha iniziato il suo lungo cammino circa un milione d'anni fa. Da quando egli è comparso al mondo al periodo in cui possiamo affermare di conoscere con esattezza gli avvenimenti storici, c'è un vuoto di tempo di cui si sa poco o nulla. È il tempo di mezzo, dove verità e magia si mescolano insieme.

Zo fui donna...

Le verdi colline di Belthim, il mio luogo d'origine, sono state testimoni della mia spensierata giovinezza. Come potrei dimenticare le folli corse nei prati, nei campi di canapa e le escursioni nel vicino fiume di Gondar, ove le acque dei due torrenti montani Gon e Dar uniscono le loro forze. Io era la figlia di Hanuan il guardiano.

Mio padre sacerdote dell'ordine dei sette saggi anziani, svolgeva il compito di guardiano delle valli di Gon e Dar. Dalla più ampia valle di Gon, i montanari avevano sviluppato l'arte della pastorizia e saggiamente stretto amicizia con il popolo dei boschi.

Faie e folletti in armonia con gli uomini, convivevano pacificamente con loro. Le faie insegnavano agli uomini l'arte di fabbricare i formaggi. I folletti s'adoperavano ad aiutarli nella custodia dei greggi. Qualora un armento si smarriva, i piccoli uomini si mettevano sulle sue tracce, finché la bestiola non veniva rintracciata e ricondotta a casa. Nella valle di Gon regnavano pace ed armonia.

Nella più stretta ed impervia valle di Dar gli uomini che ivi si erano insediati, convivevano con i troll delle montagne. Questi ultimi avevano insegnato loro l'arte di forgiare i metalli. Falci, pistun per sbucciare le castagne, falcetti, chiodi ed ogni quant'altro venivano dalle officine del laborioso popolo di Dar.



Ogni anno a primavera, entrambi i popoli scendevano a Belthim. Era la festa della nuova stagione. Alla sera si accendevano i falò.

Canti e danze allietavano i cuori. I popoli ne approfittavano per scambiarsi reciprocamente i loro prodotti artigianali.

Le giovanette in età da marito, approfittavano, civettuole più che mai, per mettersi in mostra. I giovanotti, cascavano puntualmente nelle loro mani. Era la vita del mio tempo. Tutto era pace ed armonia. Sino all'arrivo di Nogaj il drago.

I draghi centinaia e centinaia d'anni orsono erano i padroni della terra. Per qualche misteriosa ragione essi si estinsero. Rimasero pochissimi esemplari, Nogaj era uno di loro.

Sebbene dotati di sensibilità ed intelligenza i draghi non sopportavano gli altri esseri viventi, soprattutto gli uomini. Anzi colpevolizzavano assurdamente quest'ultimi dell'inesorabile estinzione della loro specie.

Venne Nogaj e Belthim, Gon e Dar conobbero fame, dolore e carestia. Il drago uccideva i greggi, non solo per fame, così facendo ostacolava il lavoro dei pastori. Latte e formaggio divennero cose rare. La festa di primavera a Belthim era solo più un ricordo.

I popoli di Gon e Dar invocarono l'aiuto del Guardiano.

Hanuan, mio padre, il saggio Guardiano affrontò Nogaj il drago.

"Antico abitatore di queste valli, cos'è che ti tormenta? Perché ostacoli la pace degli abitanti? Nessuno di noi ti è ostile... cessa le tue maligne intenzioni e vivi in pace, con noi il tuo tempo."

"Sagge parole, vecchio Guardiano..." disse il drago Nogaj "Ma tu ben sai, non vi è nulla di personale nelle mie azioni. È la mia natura di antico dominatore che mi impone tale comportamento. Non posso farci nulla. Sappi che anch'io sono stanco di razzare ed uccidere. Parli del mio tempo? Il mio tempo è già stato. E non tornerà più..."

Nogaj alzò lo sguardo al cielo stellato e con voce malinconica disse:

"Finiamo queste brutture, vecchio guardiano. Io non ho più ragione d'esistere. Voglio morire e tu sai come. Solo una mano può colpire al cuore un drago. La mano d'una donna, non una



qualunque. La figlia di un saggio, saggio tra i sette saggi... tua figlia."

Mio padre annuì, aveva il timore d'udire tali parole, egli sapeva.

Sapeva, in base alle antiche scritture, chi si fosse macchiato del sangue d'un drago, sarebbe caduto in un sonno profondo che solo l'apparire di un altro drago avrebbe interrotto.

Hanuan il saggio sapeva che Nogaj era l'ultimo dei draghi.

Ucciderlo significava condannare sua figlia all'oblio eterno.

Non ucciderlo significava dolore e carestia per i popoli delle valli.

Fu così che si compì il destino della figlia di Hanuan e di Nogaj il drago.

Io fui donna...

Vissi il mio tempo con la spensieratezza dei miei anni più giovani.

Ora il mio corpo riposa, in un sonno senza tempo sotto le colline di Belthim.

Sebbene senza vita apparente, io posso assistere allo scorrere del tempo. Vedo gli uomini; nascere, vivere e morire. Belthim cambierà nome cento e più volte... Vedo due torri sulle mie amate colline, e vedo uomini odiarsi, farsi guerra. Sento solo freddo...

Il mio tempo non è ancora venuto.

Ora dopo tanto dormire, riesco a sentire che qualcosa è cambiato. Dal fondo della valle qualcosa sta arrivando... sbuffa vapore, è un drago, un drago meccanico, fatto dagli uomini.

Ma questo drago non porta morte e paura. Anzi è giunto apposta per aiutare gli uomini nel loro lavoro, nei loro spostamenti. La ragione ha prevalso sui cattivi sentimenti. Dopo i tempi dell'oblio è tornata la pace e la prosperità in valle.. che si chiami Belthim o Pont non ha importanza...

Io fui donna... e tornerò ad esserlo.

Il mio spirito si risveglierà con la nascita di una giovinetta di questi monti. Per poter nuovamente correre spensierata sui prati fioriti. Tornerò, per poter amare ed essere amata, tutto questo grazie ad un drago... un drago buono.

